

Roma oltre l'Adriatico

L'Arena di Pola, più antica del Colosseo, è il monumento simbolo della città e della presenza romana nell'Adriatico orientale.

Con l'esodo, alcuni frammenti vennero portati via dagli esuli come ricordo indelebile della terra che erano stati costretti ad abbandonare.



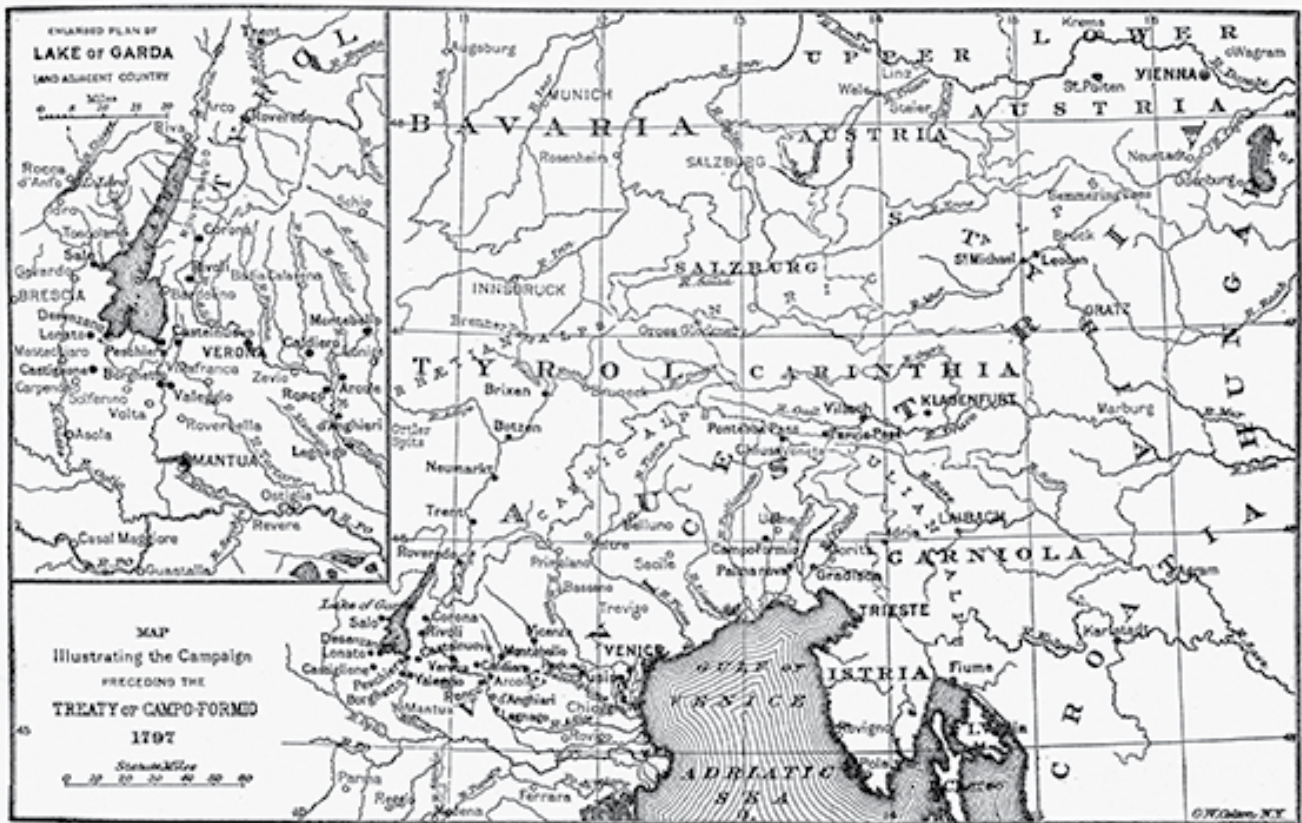
Nelle parole di Dante Alighieri

*“Sì come ad Arli, ove
Rodano stagna, sì com’ a
Pola, presso del Carnaro
ch’Italia chiude e i suoi
termini bagna”.*
(Divina Commedia,
Inferno, Canto IX)



Sulle ali del Leone

Per secoli, fino al Trattato di Campoformio del 1797, molte città e isole istriane e dalmate vissero sotto il simbolo della "Serenissima". La città dei Dogi ne ha influenzato profondamente il tessuto urbanistico, i dialetti, i costumi e le tradizioni locali.



Terre di confine

Istria, Fiume e Dalmazia.
Terre crocevia di culture e
popoli, da sempre legate
all'Italia.



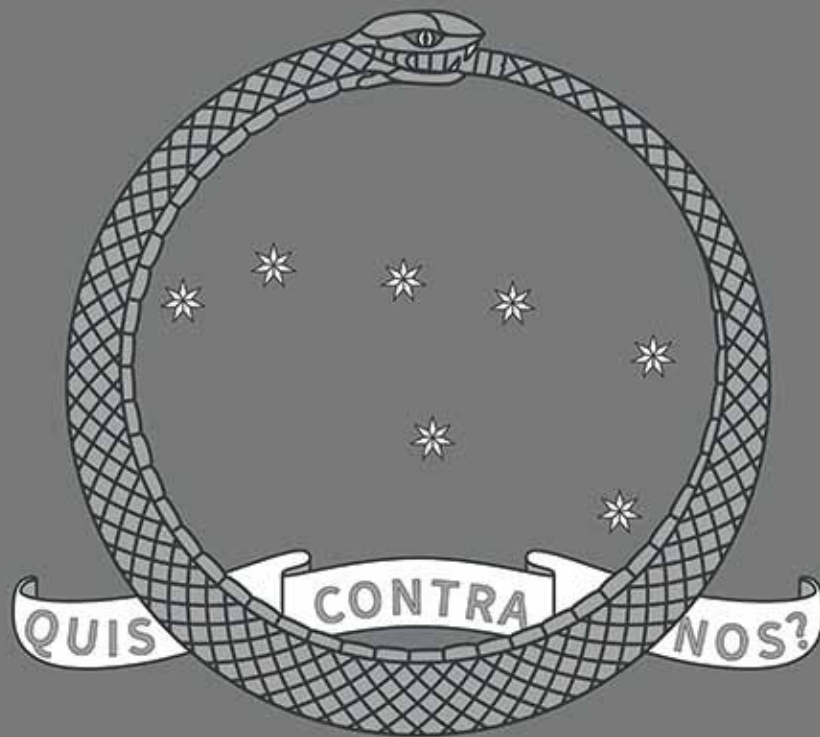
Soldati italiani sul Carso

Nel 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Impero austro-ungarico per liberare le "terre irredente" - tra queste Trento, Trieste e la penisola istriana - per portare a compimento il processo di unificazione nazionale avviato con il Risorgimento.



**Sarete sempre, ovunque
e prima di tutto italiani**

Nazario Sauro (1880-1916),
simbolo dei patrioti e degli
irredentisti istriani che si batterono, e
come lui morirono, contro l'Impero
austro-ungarico per l'italianità delle
terre dell'Adriatico orientale.



Fiume e la Reggenza del Carnaro

Per rivendicare l'italianità di Fiume, che dopo la Prima guerra mondiale non era stata assegnata all'Italia, nel 1919 D'Annunzio e i suoi legionari occuparono la città e istituirono la Reggenza del Carnaro. Dopo il Trattato di Rapallo del 1920, il Governo italiano intervenne militarmente e i legionari furono costretti a lasciare Fiume.



L'avvento del Fascismo

Con l'ascesa al potere del fascismo, la convivenza tra italiani e slavi si complicò, in particolare a causa del processo di "de-slavizzazione" portato avanti dal regime.